

15.05.2019
Milano

GRUPPO NSA: RASSEGNA STAMPA COMPLETA



Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto legge "Crescita" abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo di garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie potrebbero vedere un considerevole aumento. Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire. E' quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani.

"Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale su questo tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che dava la possibilità alle Regione di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli a favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi italiane perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito, riduce il finanziamento medio che le imprese possono ottenere e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata integralmente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal

fondo stesso". "Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante,

evidenziando che "quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuto questo provvedimento, la lettera r)" ha ricordato Salemi a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi visto che avranno la possibilità di andare avanti a scegliere se andare da un confidi o piuttosto da una banca in base a chi offre il servizio migliore".



Nsa: dal dl Crescita più fondi alle pmi

Il Decreto Crescita potrebbe facilitare l'accesso ai capitali per le pmi e rafforzare il ruolo di banche e mediatori creditizi. E quanto emerso dalla conferenza Decreto Crescita, luci e ombre sul finanziamento alle Pmi.

Dinamiche del credito e Fondo di Garanzi tenutasi a Milano su iniziativa del gruppo Nsa, mediatore creditizio italiano. In particolare è stato presentato uno studio curato dal Laboratorio di statistica applicata dell'Università Cattolica che mostra come i finanziamenti erogati dal Fondo centrale di garanzia alle pmi italiane potrebbero aumentare del 16% nei prossimi tre anni se, nella conversione del dl Crescita, sarà rimossa la norma che oggi permette alle regioni di gestire autonomamente i criteri di accesso allo strumento, favorendo di fatto un monopolio dei Confidi regionali.

In questo modo, sostiene Nsa, le aziende potrebbero rivolgersi direttamente agli istituti di credito per accedere ai finanziamenti, con impatto positivo su crescita e occupazione. La Conferenza Stato-Regioni potrebbe però bocciare la riforma, visto che il sistema dei Confidi si regge sulla norma.



DL CRESCITA: NSA, ABOLIZIONE MONOPOLIO CONFIDI E' SCELTA UTILE

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 15 mag - L'accesso ai finanziamenti e l'occupazione nelle Pmi potrebbe aumentare o diminuire proporzionalmente o almeno sensibilmente, nel giro di pochi mesi, a seguito dell'approvazione di una modifica proposta dal Governo nel Decreto-legge Crescita (art.18), in discussione proprio in questi giorni alla Camera dei deputati.

È quanto afferma una ricerca presentata oggi, a cura del laboratorio di Statistica Applicata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che porta a concludere come gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e Pmi nei prossimi tre anni, in caso di estensione della lettera r) a tutte le regioni senza limitazioni di importo, potrebbero diminuire del 27%. Gli importi aumenterebbero invece del 16% nel caso in cui la norma del Governo, abolizione totale della lettera r), diventasse definitivamente legge dello Stato.

Questi sono i principali dati emersi in occasione della presentazione della Ricerca 'Decreto Crescita, Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi. Dinamiche del credito e Fondo Di Garanzia', a cura del Prof. Bramante, Professore di Statistica Economica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sul tema delle Piccole medie imprese (PMI) e dell'accesso al credito, ricerca promossa dal Gruppo Nsa, il più importante mediatore creditizio italiano.

Il Decreto Crescita, in relazione al Fondo Centrale di Garanzia, prevede l'abolizione della lettera r) dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98, normativa che consente alle regioni di riservare ai Confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo Garanzia, il più importante strumento a sostegno finanziario delle Pmi. Il Governo ristabilisce così un controllo 'centralizzato' sull'accesso al Fondo di Garanzia per le Pmi, eliminando, di fatto, l'autonomia delle singole regioni in tal senso.

'Nel nostro Paese le Pmi generano oltre il 50% del Pil e circa il 70% dell'occupazione, quindi scegliere di promuovere o deprimere questo settore è una decisione che può aiutare la ripresa oppure affossarla per anni', ha sottolineato l'ad del gruppo Nsa Francesco Salemi.

'Per questa ragione, abbiamo chiesto a un soggetto superpartes e autorevole come l'Università Cattolica di misurare l'impatto che un efficiente accesso al credito ha sulla crescita dell'occupazione nelle Pmi. I dati numerici risultanti dalla ricerca dell'Università Cattolica sono una dimostrazione incontrovertibile che la scelta del Governo di abolire i monopoli dei Confidi sia assolutamente utile e direi indispensabile'

investire

Conoscere, rischiare, guadagnare

Quella lettera “r” spina nel fianco delle imprese a caccia di finanziamenti

A chi giova la lettera R, ai confidi o alle imprese? Secondo i risultati della ricerca presentata ieri a Milano a cura del laboratorio di Statistica Applicata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'abolizione della Lettera r) - e quindi l'abolizione dei monopoli Confidi - porterebbe a un incremento dei finanziamenti delle micro e Pmi nei prossimi tre anni, del 16%

L'accesso ai finanziamenti e l'occupazione nelle Pmi potrebbero aumentare o diminuire proporzionalmente o almeno sensibilmente, nel giro di pochi mesi, a seguito dell'approvazione di una modifica proposta dal governo nel cosiddetto Decreto Legge Crescita (articolo 18), in discussione proprio in questi giorni alla Camera dei Deputati.

La ricerca presentata ieri a Milano, a cura del laboratorio di Statistica Applicata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, porta a concludere che gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e Pmi nei prossimi tre anni, in caso di estensione della lettera r) a tutte le regioni senza limitazioni di importo, potrebbero diminuire del 27%. Gli importi aumenterebbero invece del 16% nel caso in cui la norma del governo, abolizione totale della lettera r), diventasse definitivamente legge dello Stato.

Questi sono i principali dati emersi in occasione della presentazione della Ricerca “Decreto crescita, luci ed ombre sul finanziamento alle pmi. Dinamiche del credito e fondo di garanzia”, a cura di Riccardo Bramante, professore di Statistica Economica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sul tema delle Piccole medie imprese e dell'accesso al credito, ricerca promossa dal gruppo Nsa, che opera nella mediazione creditizia.

Il Decreto Crescita, in relazione al Fondo Centrale di Garanzia, prevede l'abolizione della lettera r) dell'articolo 8 comma 2 del Decreto legislativo 112/98, normativa che consente alle regioni di riservare ai Confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo Garanzia, il più importante strumento a sostegno finanziario delle Pmi. Il Governo ristabilisce così un controllo "centralizzato" sull'accesso al Fondo di Garanzia per le Pmi, eliminando, di fatto, l'autonomia delle singole regioni in tal senso.

La ricerca è stata promossa con l'obiettivo di rispondere ad una domanda: "A chi giova la lettera r), ai confidi o alle imprese? "I dati confermano come in una situazione di libera scelta le Pmi possono trovare le soluzioni più efficienti ed efficaci", ha dichiarato in conclusione Bramante.

"Nel nostro Paese le Pmi generano oltre il 50% del Pil e circa il 70% dell'occupazione, quindi scegliere di promuovere o deprimere questo settore è una decisione che può aiutare la ripresa oppure affossarla per anni", ha sottolineato l'ad del gruppo Nsa Francesco Salemi.

"Per questa ragione, abbiamo chiesto a un soggetto superpartes e autorevole come l'Università Cattolica di misurare l'impatto che un efficiente accesso al credito ha sulla crescita dell'occupazione nelle Pmi. I dati numerici risultanti dalla ricerca dell'Università Cattolica sono una dimostrazione incontrovertibile che la scelta del Governo di abolire i monopoli dei Confidi sia assolutamente utile e direi indispensabile".

"L'occupazione è uno dei temi centrali dell'agenda politica italiana ed europea: l'impatto del credito sull'andamento dell'occupazione è dimostrato dai dati provenienti dall'Istat e da quelli dei finanziamenti erogati attraverso Fondo Centrale di Garanzia", ha aggiunto Salemi, "infatti, nelle regioni dove sono stati introdotti i monopoli confidi si è osservato un netto calo dell'operatività del Fondo Centrale di Garanzia".

"La riforma del Fondo di Garanzia, entrata in vigore il 15 marzo 2019, ha già dato un importante vantaggio proprio ai confidi, lasciando nelle mani delle regioni un validissimo strumento di politica economica, oltre ai notevoli contributi per la ricapitalizzazione che i confidi hanno ricevuto dallo Stato anche quest'anno", ha ricordato il presidente di Nsa Gaetano Stio.

"La barriera dei confidi regionali per accedere al Fondo Centrale di Garanzia costituisce un evidente danno per le Pmi. Non è un caso che anche importanti soggetti, come Confindustria e Confesercenti, e organizzazioni sindacali, come Cisl e Ugl, abbiano evidenziato nel corso delle audizioni parlamentari l'impatto positivo che l'abolizione dei monopoli confidi potrebbe avere sull'occupazione.

Ci sono però alcune voci contro, come la conferenza stato regioni, che lamentano una perdita di autonomia nelle politiche economiche e la concorrenza dello Stato contro i sistemi di garanzia locali dei confidi - Stio precisa, "con la riforma del fondo di garanzia entrata in vigore il 15 marzo 2019 la lettera r) è completamente inutile: le regioni che vogliono possono consentire ai confidi,

contribuendo con fondi propri al patrimonio del fondo di garanzia nazionale, di aumentare la garanzia offerta alle Banche.

È un vantaggio competitivo molto rilevante per i confidi. Non esiste un problema di concorrenza tra i sistemi di garanzia locali e il Fondo di Garanzia nazionale, poiché i confidi possono usarlo liberamente e non ne subiscono l'azione." Stio poi conclude: "I confidi sono soggetti privati a cui si affida in monopolio assoluto, come in Toscana, un'agevolazione di Stato. In queste situazioni, senza che vi siano limitazioni, controlli o sanzioni, i costi per le imprese s'incrementano a scapito della qualità dei servizi offerti".

VIRGILIO

Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto-legge "Crescita" abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo di garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie potrebbero vedere un considerevole aumento.

Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire. È quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani.

"Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale su questo tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che dava la possibilità alle Regione di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli a favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi italiane perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito, riduce il finanziamento medio che le imprese possono ottenere e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata integralmente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal fondo stesso".

"Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante, evidenziando che "quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuto questo provvedimento, la lettera r)" ha ricordato Salemi a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi visto che avranno la possibilità di andare avanti a scegliere se andare da un confidi o piuttosto da una banca in base a chi offre il servizio migliore".

YAHOO! FINANCE

Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto-legge "Crescita", in relazione al Fondo centrale di garanzia, abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie imprese potrebbero vedere un considerevole aumento.

Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire. E' quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata oggi nel capoluogo lombardo nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani.

"Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale del tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che dava la possibilità alle Regioni di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'ad del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli in favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito e il finanziamento medio che le imprese possono ottenere, e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata interamente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal fondo stesso".

"Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante, evidenziando che "quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuta la lettera r)" ha ricordato Salemi, a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi perché avranno la possibilità di scegliere se andare da una banca o da un confido in base a chi offre il servizio migliore".

Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto-legge "Crescita" abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo di garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie potrebbero vedere un considerevole aumento.

Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire. E' quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani. "Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale su questo tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che dava la possibilità alle Regione di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli a favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi italiane perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito, riduce il finanziamento medio che le imprese possono ottenere e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata integralmente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal fondo stesso".

"Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante, evidenziando che "quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuto questo provvedimento, la lettera r)" ha ricordato Salemi a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi visto che avranno la possibilità di andare avanti a scegliere se andare da un confidi o piuttosto da una banca in base a chi offre il servizio migliore".

CORRIERE DELL'UMBRIA.it

Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto-legge "Crescita" abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo di garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie potrebbero vedere un considerevole aumento.

Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire.

È quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani.

"Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale su questo tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che dava la possibilità alle Regioni di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli a favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi italiane perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito, riduce il finanziamento medio che le imprese possono ottenere e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini

numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata integralmente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal fondo stesso".

"Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante, evidenziando che "quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuto questo provvedimento, la lettera r)" ha ricordato Salemi a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi visto che avranno la possibilità di andare avanti a scegliere se andare da un confidi o piuttosto da una banca in base a chi offre il servizio migliore".



Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto-legge "Crescita" abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo di garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie potrebbero vedere un considerevole aumento. Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire.

È quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani.

"Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale su questo tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che

dava la possibilità alle Regioni di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli a favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi italiane perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito, riduce il finanziamento medio che le imprese possono ottenere e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata integralmente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal fondo stesso".

"Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante, evidenziando che "quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuto questo provvedimento, la lettera r)" ha ricordato Salemi a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi visto che avranno la possibilità di andare avanti a scegliere se andare da un confido o piuttosto da una banca in base a chi offre il servizio migliore".

CORRIERE DI RIETI e della SABINA

Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto-legge "Crescita" abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo di garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie potrebbero vedere un considerevole aumento. Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire.

È quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani.

"Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale su questo tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che dava la possibilità alle Regione di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli a favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi italiane perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito, riduce il finanziamento medio che le imprese possono ottenere e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata integralmente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal fondo stesso".

"Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante, evidenziando che

"quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuto questo provvedimento, la lettera r)" ha ricordato Salemi a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi visto che avranno la possibilità di andare avanti a scegliere se andare da un confidi o piuttosto da una banca in base a chi offre il servizio migliore".

CORRIERE DI SIENA

Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto-legge "Crescita" abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo di garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie potrebbero vedere un considerevole aumento. Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire.

È quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani.

"Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale su questo tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che dava la possibilità alle Regioni di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli a favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi italiane perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito, riduce il finanziamento medio che le imprese possono ottenere e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata integralmente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal fondo stesso".

"Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante, evidenziando che "quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuto questo provvedimento, la lettera r)" ha ricordato Salemi a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi visto che avranno la possibilità di andare avanti a scegliere se andare da un confidi o piuttosto da una banca in base a chi offre il servizio migliore".

CORRIERE DI VITERBO

Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto-legge "Crescita" abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo di garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie potrebbero vedere un considerevole aumento. Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire.

È quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani.

"Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale su questo tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che dava la possibilità alle Regioni di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli a favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi italiane perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito, riduce il finanziamento medio che le imprese possono ottenere e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata integralmente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal fondo stesso".

"Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante, evidenziando che "quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuto questo provvedimento, la lettera r)" ha ricordato Salemi a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi visto che avranno la possibilità di andare avanti a scegliere se andare da un confido o piuttosto da una banca in base a chi offre il servizio migliore".



Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto-legge "Crescita" abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo di garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie potrebbero vedere un considerevole aumento. Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire.

È quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani.

"Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale su questo tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che dava la possibilità alle Regione di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli a favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi italiane perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito, riduce il finanziamento medio che le imprese possono ottenere e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata integralmente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal fondo stesso".

"Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante, evidenziando che "quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene

dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuto questo provvedimento, la lettera r)" ha ricordato Salemi a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi visto che avranno la possibilità di andare avanti a scegliere se andare da un confidi o piuttosto da una banca in base a chi offre il servizio migliore".

IL TEMPO

Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto-legge "Crescita" abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo di garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie potrebbero vedere un considerevole aumento. Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire.

È quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani.

"Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale su questo tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che dava la possibilità alle Regioni di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli a favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi italiane perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito, riduce il finanziamento medio che le imprese possono ottenere e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica

dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata integralmente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal fondo stesso".

"Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante, evidenziando che "quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuto questo provvedimento, la lettera r)" ha ricordato Salemi a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi visto che avranno la possibilità di andare avanti a scegliere se andare da un confidi o piuttosto da una banca in base a chi offre il servizio migliore".



Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto-legge "Crescita" abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo di garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie potrebbero vedere un considerevole aumento. Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire.

È quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani.

"Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale su questo tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che dava la possibilità alle Regioni di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli a favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi italiane perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito, riduce il finanziamento medio che le imprese possono ottenere e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata integralmente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal fondo stesso".

"Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante, evidenziando che "quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuto questo provvedimento, la lettera r)" ha ricordato Salemi a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi visto che avranno la possibilità di andare avanti a scegliere se andare da un confido o piuttosto da una banca in base a chi offre il servizio migliore".



Studio: abolizione monopolio confidi in dl Crescita utile per Pmi

Milano, 15 mag. (askanews) - Se il decreto-legge "Crescita" abolirà la norma che consente alle Regioni di riservare ai confidi di operare in regime di monopolio per accedere al Fondo di garanzia (lettera "r" dell'art.18 c.2 del DLGS 112/98), gli importi garantiti per il finanziamento delle micro e piccole-medie potrebbero vedere un considerevole aumento. Se invece la norma venisse estesa a tutte le Regioni senza limitazioni di importo, i finanziamenti alle aziende nei prossimi tre anni potrebbero sensibilmente diminuire.

È quanto emerge, in estrema sintesi, da una ricerca curata dal laboratorio di Statistica applicata dell'Università cattolica di Milano, presentata nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo NSA, tra i più importanti mediatori creditizi italiani.

"Abbiamo chiesto all'Università Cattolica di fare uno studio indipendente e imparziale su questo tema relativo all'abrogazione della lettera r), un provvedimento della Legge Bassanini del 1998 che dava la possibilità alle Regione di regionalizzare il fondo di garanzia" ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo NSA, Francesco Salemi, aggiungendo che "di fatto questa norma è stata utilizzata da alcune Regioni per creare dei monopoli a favore dei confidi regionali: questa cosa non va bene, non funziona per le Pmi italiane perché crea dei paletti nell'accesso al credito, riduce le possibilità di accesso al credito, riduce il finanziamento medio che le imprese possono ottenere e di fatto ha un effetto negativo sull'occupazione in Italia".

"Abbiamo notato che gli scenari, quelli migliorativi in termini quindi di mercato in cui le imprese possono prendere liberamente le proprie scelte, sono quelli che si presentano migliori per le imprese stesse" ha affermato Riccardo Bramante, il professore di Statistica economica dell'Università cattolica Milano che ha curato la ricerca dal titolo "Decreto Crescita - Luci ed ombre sul finanziamento alle Pmi: dinamiche del credito e fondo di garanzia", sottolineando che "in termini numerici, possiamo segnalare quello che è lo scenario migliore in assoluto, che è quello in cui viene sostanzialmente disapplicata integralmente la lettera r) e in questo mercato ci sarebbe potenzialmente un incremento di 16 punti percentuali dei finanziamenti ottenuti dall'impresa dal fondo stesso".

"Le ricadute sull'occupazione potrebbero essere di vario tipo, crediamo essenzialmente che il fondo sia a sostegno dell'occupazione e quindi possa agire in ottica prociclica quando ci siano delle crisi o altri eventi particolarmente rilevanti in senso avverso" ha continuato Bramante, evidenziando che "quindi considerevole è il suo apporto nel caso dei momenti di crisi, e questo lo si vede molto bene dai dati storici, quindi pensiamo che il fondo, e quindi la libertà di scelta delle imprese, possa essere anche favorevole per quanto riguarda l'occupazione".

"Le valutazioni che sono state fatte dall'Università portano a determinare che ci sarebbe una riduzione dei finanziamenti alle imprese di circa il 30% nei prossimi anni, con un impatto all'anno di circa 5 miliardi di finanziamenti in meno se venisse mantenuto questo provvedimento, la lettera r)" ha ricordato Salemi a capo del gruppo di Castel Mella (Brescia), concludendo "l'abrogazione della lettera r) ci vede assolutamente favorevoli e non può che vedere favorevoli anche le Pmi visto che avranno la possibilità di andare avanti a scegliere se andare da un confidi o piuttosto da una banca in base a chi offre il servizio migliore".